

SAN DONÀ

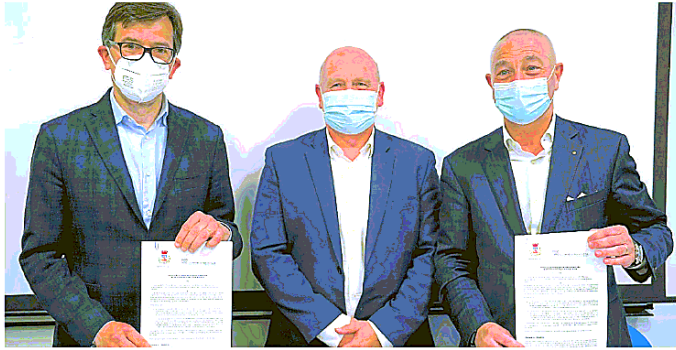
Riqualficazione di via Kennedy siglato un accordo da 4 milioni

Patto tra Comune e Confindustria per la sistemazione della zona industriale. Previsti 300 parcheggi, una rotatoria, nuovi sottoservizi e illuminazione a led

SAN DONÀ

Per la sistemazione definitiva di via Kennedy e della zona industriale di San Donà è stato sottoscritto ieri, nella sede della Lafert spa, un accordo pubblico e privato tra Comune e Confindustria. Al tavolo si sono trovati il referente territoriale di Confindustria Venezia per il Sandonatese, Mirco Viotto, e il sindaco di San Donà, Andrea Cereser.

Si tratta di un protocollo di intesa per la riqualficazione di via Kennedy, circa un chilometro e 400 metri, 300 parcheggi, la previsione di una rotatoria all'incrocio con via Calnova, i sottoservizi e l'illuminazione a led. Anche una pista ciclabile e aiuole verdi per rendere più gradevole e fruibile questa zona della città dimenticata da anni che dà lavoro a un migliaio di persone. Il progetto preliminare è dell'architetto Giovanni D'Andrea, finanziato dalle



Il sindaco Andrea Cereser, Shaun Dean (Ceo Lafert spa) e Mirco Viotto (Confindustria)

imprese. L'investimento complessivo sarà di circa 4 milioni di euro con la possibilità per il Comune di accedere ai fondi del Pnrr.

Venti mesi le aziende che hanno consegnato all'amministrazione, a titolo gratuito, il progetto di fattibilità tecnica ed economica. Si cercano

soluzioni condivise tra il Comune e le imprese per risolvere le criticità infrastrutturali della zona industriale, non disgiunte da valutazioni estetiche e di fruibilità. La zona industriale, come tutto il territorio, è sottoposta a rischio idrogeologico in quanto sotto il livello del mare e

per questo motivo serviranno determinati accorgimenti in termini di sicurezza. Sarà fondamentale, in questo contesto, trovare una soluzione per gli allagamenti che si verificano in occasione di forti piogge e temporali, tanto da compromettere la sicurezza stradale e la fruibilità

dei parcheggi spesso allagati a bordo strada. Il Comune valuterà pertanto il progetto di fattibilità presentato dalle imprese, che affronta vari punti tra cui viabilità del trasporto merci, automobilistica, ciclabile e pedonale. Grande attenzione alla sostenibilità energetica e ambientale, con l'installazione di colonnine di ricarica per le vetture elettriche e di un sistema di illuminazione stradale a led dotato di pannelli fotovoltaici.

I lavori propedeutici, per un valore stimato di circa 1,5 milioni di euro, saranno realizzati dal Comune con le somme che deriveranno dalla partecipazione a bandi pubblici destinati ad attività infrastrutturali per il decoro e la rigenerazione urbana. Si potranno impiegare i finanziamenti destinati agli Enti locali anche per avviare interventi di rifacimento dei sottoservizi quali fognature, impianti telefonici ed elettrici. E con la sottoscrizione dell'intesa, l'amministrazione si impegna a tenere conto degli oneri di urbanizzazione versati dalle imprese insediate in via Kennedy per completare i lavori di rigenerazione.

«È iniziato circa cinque anni fa il nostro impegno per la riqualficazione di via Kennedy» dice Mirco Viotto, «la prima zona industriale di San Donà che dalla sua nascita non ha mai visto interventi di adeguamento. Oggi la situazione è grave per quanto riguarda la sicurezza, la via-

bilità, l'illuminazione e anche l'aspetto estetico. Quando piove la strada si allaga, il parcheggio non è sufficiente per i lavoratori delle aziende. Per questo motivo, abbiamo coinvolto le imprese insediate nell'area e donato al Comune lo studio di fattibilità».

Il sindaco Cereser ha parlato di «un debito morale con un'area che ha dato lavoro a molti sandonatesi». —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SVILUPPO

Con le nuove piste si potrà andare al lavoro in bici

Nasce sul finire degli anni 50 la zona industriale di via Kennedy. Era la San Donà che dall'economia agricola e artigianale affrontava il passaggio a quella industriale. Prima le famiglie insediarono le prime industrie, marchi come Viotto, Lafert, Pavanello, poi arrivò Omim e nuove aziende moderne come Tycon e altre. Ma da allora pochi, o sostanzialmente indifferenti, sono stati gli interventi di riqualficazione della zona industriale che è cresciuta fino a una trentina abbondante di aziende, un migliaio di lavoratori tanto che anche i parcheggi sono appena sufficienti per le auto. Ma con le nuove piste ciclabili la speranza è che sempre di più vengano al lavoro in bicicletta.

MUSILE: PER LA MORTE DI ANDREA FERRAZZO

Investito e morto dopo 28 mesi. Un 84enne rinviato a giudizio

MUSILE

Era stato investito mentre andava al lavoro in bici nel novembre 2017, poi per due anni e mezzo è rimasto in stato vegetativo fino alla morte due anni fa, a soli 21 anni. Per la scomparsa di Andrea Ferrazzo l'udienza preliminare del processo è stata fissata il 18 maggio. Dopo quattro anni e mezzo, i genitori di Andrea potranno ottenere giustizia. Il pm Roberto Terzo, titolare del procedimento penale prima per lesioni perso-



Andrea Ferrazzo

nali stradali gravissime, e poi omicidio stradale, ha chiesto il rinvio a giudizio per l'automobilista che lo aveva investito sulla provinciale.

Si apre così il processo a R. B., oggi 84 anni, di Musile. Il gip del tribunale, dottoressa Claudia Gualtieri, ha fissato l'udienza preliminare il 18 maggio alle 10.

Andrea era operaio metalmeccanico alla Metacom di Musile. Il 23 novembre 2017 fallora 19enne alle 6.50 si stava recando al lavoro con la sua mountain-bike sulla Pro-

vinciale 50 da Musile verso Fossalta di Piave, nel tratto di via Argine San Marco Superiore. Giunto all'incrocio con via Cavour ha girato a sinistra, ma era stato travolto dalla Skoda Felicia guidata dall'imputato. Il giovane è stato catapultato prima sul cofano e ha così sfondato il parabrezza per poi volare a diversi metri di distanza sulla strada. Da allora è stato ricoverato in vari ospedali del territorio, in quello riabilitativo di Motta di Livenza, quindi al Ca' Foncello in Neurochirurgia fino al ricovero permanente in casa di riposo dove mamma Cinzia e papà Franco lo hanno assistito fino alla morte, avvenuta all'ospedale di San Donà il 20 marzo 2020, a 21 anni, a causa di una polmonite che il suo fisco debilitato non ha sopportato. —

G.C.A.

MUSILE

Le richieste a Draghi contro il caro energia

MUSILE

Contro il caro energia, il Consiglio comunale di Musile chiede al premier Draghi di alleggerire il Fondo crediti di dubbia esigibilità. Si tratta di quella norma che obbliga i Comuni ad accantonare parte della previsione delle entrate di multe e tariffe, nel dubbio che poi non vengano incassate. A Musile il fondo ammonta ormai a 2 milioni 545 mila euro, a fronte di entrate proprie dell'ente di 5 milioni 643 mila euro. Pesa per cir-

ca il 45%. Intanto il Comune è già stato costretto a stanziare 60 mila euro per il caro energia.

«Chiediamo che sia data la possibilità agli enti di accantonare meno al fondo», spiega Susanna, «Ci stiamo prodigando per trovare una soluzione al caro energia sia per i Comuni che per le famiglie. Chi vuole spegnere i lampioni, chi vuole alternare le vie illuminate. Invece la soluzione è a portata di mano, senza aggravio per i cittadini». —

G.M.O.

SAN DONÀ: AVEVA 70 ANNI

Addio al pittore Trevisan era malato da tre anni «Artista fino all'ultimo»

SAN DONÀ

Il mondo della cultura è in lutto per la scomparsa del pittore Terenzio Trevisan. Aveva 70 anni e da tre lottava contro una forma leucemica. La sua ultima uscita pubblica risale a pochi giorni fa, quando aveva partecipato all'inaugurazione della mostra dedicata a Cescò Magnolato alla galleria civica di San Donà.



Terenzio Trevisan

Diplomatosi negli anni Settanta all'istituto d'arte dei Carmini a Venezia, Terenzio Trevisan aveva avuto subito l'occasione di lavorare a Milano, dipingendo insieme a un gruppo di artisti. Giovanissimo, era stato premiato con la borsa di studio della Fondazione Bevilacqua La Masa. Nel 1980, insieme ad altre figure importanti del mondo artistico sandonatese, Trevisan fu tra i fondatori dell'Accademia d'Arte Vittorio Marusso, ancora oggi una delle istituzioni culturali più apprezzate in città. Negli anni ha partecipato attivamente alla vita artistica con mostre personali e collettive. Tra le sue opere più conosciute, «L'ultima cena» del 2008. Un suo lavoro, «Strappo argentato», è espo-

sto a Ca' Pesaro, alla Galleria internazionale d'arte moderna. Celebre anche la sua pala d'altare raffigurante San Francesco Saverio, nella chiesa di Palazzolo della Stella.

«La sua produzione», ricorda la moglie Rosita Bernardo, «si è contraddistinta per il rigore tecnico. È stato un artista realista, anche se ha fatto tante esperienze, non solo figurative. Era un grande disegnatore ed è conosciuto per un linguaggio artistico chiaro, pulito, molto definito». Trevisan amava molto l'arte antica e aveva un'esperienza giovanile come restauratore. Lascia, oltre alla moglie, i figli Nicolò e Jacopo.

I funerali oggi alle 16 nella chiesa di Fossà. —

G.M.O.



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA

CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde

800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:



sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.